



**Patto per un  
nuovo welfare  
sulla non  
autosufficienza**

# **LE ASSISTENTI FAMILIARI**

La situazione e le aspettative

A cura di Sergio Pasquinelli

Con il contributo editoriale di Franco Pesaresi per la raccolta e il riordino dei materiali

# LE ASSISTENTI FAMILIARI

---

## La situazione e le aspettative

A cura di Sergio Pasquinelli

Con il contributo editoriale di Franco Pesaresi per la raccolta e il riordino dei materiali



**Patto per un  
nuovo welfare  
sulla non  
autosufficienza**

**I QUADERNI DEL PATTO**

**n. 4/2026**

# INDICE

|                                                                            | Pagina    |
|----------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Presentazione.....</b>                                                  | <b>3</b>  |
| <b>Le Assistenti Familiari .....</b>                                       | <b>5</b>  |
| <b>1. Una realtà in evoluzione .....</b>                                   | <b>5</b>  |
| <b>2. Le misure a favore del lavoro di cura, a livello nazionale .....</b> | <b>7</b>  |
| <b>3. Una politica a favore del lavoro privato di cura .....</b>           | <b>10</b> |
| 3.1 <i>Adeguare l'offerta alla domanda .....</i>                           | 11        |
| 3.2 <i>Incentivare l'emersione dal mercato irregolare .....</i>            | 12        |
| 3.3 <i>Formare e qualificare il lavoro .....</i>                           | 13        |
| 3.4 <i>Accompagnare l'incontro domanda/offerta .....</i>                   | 21        |
| <b>4. Conclusioni.....</b>                                                 | <b>23</b> |
| <b>Bibliografia .....</b>                                                  | <b>24</b> |

## PRESENTAZIONE

Il **Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza**, che riunisce numerose organizzazioni impegnate nella tutela, rappresentanza e nell'assistenza delle persone anziane, ha deciso di dare vita a una nuova iniziativa editoriale: la collana **“I Quaderni del Patto”**. Si tratta di una raccolta organica di ebook e documenti tematici pensata per valorizzare, sistematizzare e rendere maggiormente fruibile il patrimonio di idee, proposte e analisi che il Patto ha sviluppato nel corso degli anni.

Questa collana nasce dalla consapevolezza che, in un contesto sociale in rapida evoluzione, è necessario fornire strumenti chiari, ordinati e coerenti per orientarsi nel complesso mondo della non autosufficienza. Il Patto ha prodotto nel tempo un'ingente quantità di documenti, riflessioni, position paper e proposte operative. Tuttavia, questi contenuti, spesso dispersi tra comunicati, documenti di lavoro e relazioni pubbliche, rischiano di perdere efficacia se non vengono riorganizzati e resi accessibili a tutti i soggetti coinvolti – professionisti, istituzioni, famiglie, operatori e cittadini interessati – in “dossier” tematici che raccolgano e organizzino tutto il necessario per comprendere e affrontare ciascuna sfida.

“I Quaderni del Patto” vogliono dunque essere strumenti agili e tematici, ciascuno dedicato a un singolo aspetto rilevante del sistema di cura e assistenza: dall'assistenza domiciliare alla residenzialità, dalla proposta della Prestazione Universale (Indennità di accompagnamento) alla regolamentazione delle badanti, passando per il ruolo cruciale dei caregiver familiari, ecc. Per ciascun tema, i quaderni estrarranno, riorganizzeranno e armonizzeranno i contenuti già prodotti dal Patto seguendo un ordine logico comune a tutti i documenti della serie.

Gli obiettivi principali di questa collana sono:

- **Raccogliere e conservare** in maniera strutturata le elaborazioni finora sviluppate dal Patto;
- **Offrire una visione d'insieme coerente**, facilitando la lettura e la comprensione dei temi affrontati;
- **Promuovere la riflessione pubblica e politica**, favorendo l'approfondimento e la discussione su ciascun argomento;
- **Fornire uno strumento utile alle organizzazioni aderenti al Patto**, sia per attività di comunicazione e sensibilizzazione, sia come base documentale per il confronto con le istituzioni e l'opinione pubblica;
- **Promuovere la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti che stenta a decollare.**

Lo scopo della collana è duplice. Da un lato, raccogliere in un unico luogo tutte le elaborazioni realizzate finora dal Patto, offrendo un quadro di sintesi e di riferimento stabile. Dall'altro, fornire strumenti agili e fruibili per promuovere ulteriori riflessioni e facilitare la comunicazione tra i diversi attori coinvolti. Ogni quaderno, infatti, è concepito per poter essere usato come dossier tematico: una consultazione rapida consentirà di individuare punti di forza, criticità e proposte di miglioramento sul tema trattato.

La collana “I Quaderni del Patto” si propone quindi come un punto di riferimento stabile e autorevole per tutti coloro che lavorano o si interessano ai temi della non autosufficienza e del welfare per le persone anziane. Ogni quaderno sarà un'occasione per valorizzare il lavoro collettivo svolto finora e per proiettare nel futuro la missione comune del Patto: costruire un sistema più equo, efficace e umano di cura e assistenza degli anziani non autosufficienti.

Questo Quaderno si occupa della realtà delle assistenti familiari analizzando la situazione normativa, l'ampio mercato irregolare e i limiti delle riforme recenti. Sulla base delle criticità rilevate, avanza proposte strategiche su formazione, incentivi e incontro domanda/offerta per qualificare e regolarizzare il settore. L'obiettivo è integrare il lavoro privato di cura nella rete dei servizi per rispondere organicamente alle sfide della non autosufficienza.

**Cristiano Gori**

**Eleonora Vanni**

# LE ASSISTENTI FAMILIARI

## 1. Una realtà in evoluzione

A fine 2024 Inps certifica 817.403 contratti di lavoro domestico, mai così pochi da vent'anni a questa parte, con il sorpasso, per la prima volta, delle badanti sulle colf: 51 contro 49 per cento. La curva del numero dei lavoratori domestici continua a flettersi, regredendo in un mercato sempre più sommerso, con una irregolarità che assorbe – secondo nostre stime – almeno il 60% del totale. Anche la Commissione Europea calcola un'irregolarità superiore al 50% nel settore del lavoro domestico italiano, secondo quanto riportato da Effe (2024, pp. 12-13). In base a questi elementi il totale delle assistenti familiari, regolari e non, è stimabile poco sopra il milione.

Mentre la diminuzione delle colf viene da lontano, quella delle badanti è più recente, dopo il Covid e l'ultima regolarizzazione, nel 2020. Temuto da tempo, il rischio che le badanti possano lasciarci inizia a prendere corpo. In un Paese in cui gli ultra 65enni aumentano costantemente, perché le assistenti familiari (regolari) diminuiscono? Si riducono in valori assoluti, ma soprattutto in rapporto al numero degli anziani.

Diminuiscono in primo luogo perché il mercato irregolare risulta ancora ampiamente conveniente e la distanza di costo con quello regolare si mantiene netta. Quello delle badanti è stato a lungo considerato un welfare *low cost* ma i suoi oneri, in un contesto di anziani sempre più soli e di pensioni sempre più magre, sono sempre meno sostenibili. Il costo mensile di un'assistente familiare a 40 ore settimanali corrisponde a 1.780 euro<sup>1</sup>, mentre nel mercato non dichiarato si aggira intorno ai 1.000 – 1.200 euro. Il differenziale è consistente e sempre più dirimente sulle scelte compiute, che vanno verso il sommerso.

Un secondo motivo per cui il numero di assistenti familiari non cresce è legato a flussi migratori ancora troppo ridotti: per il 2025 è previsto l'ingresso di soli 9.500 lavoratori non comunitari nel settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Dimensione totalmente inadeguata, per un mercato che conta complessivamente, tra regolari e non, un milione di lavoratori, per tre quarti stranieri. È possibile stimare un fabbisogno annuo, solo per coprire il *turn over* delle assistenti familiari straniere non comunitarie, di almeno 30.000 unità. A cui bisogna aggiungere una domanda di lavoro in crescita, per cui si stima un fabbisogno di oltre 14mila unità all'anno (si veda il [3° paper di Family Net-work](#)).

Il basso *turn over* produce una manodopera a invecchiamento spinto: oggi il 66 per cento delle badanti ha più di 50 anni, dieci anni fa erano solo il 47 per cento. Nello stesso arco di tempo le ultra 60enni sono più che raddoppiate. Lavoratrici che invecchiano sono anche lavoratrici sempre meno disposte a un carico assistenziale oneroso, inclini a ridurre e semplificare le proprie mansioni. Anche per questo il lavoro in modalità di coresidenza è

---

<sup>1</sup> Livello di inquadramento CS. Il costo comprende i ratei di ferie, tredicesima, TFR e contributi.

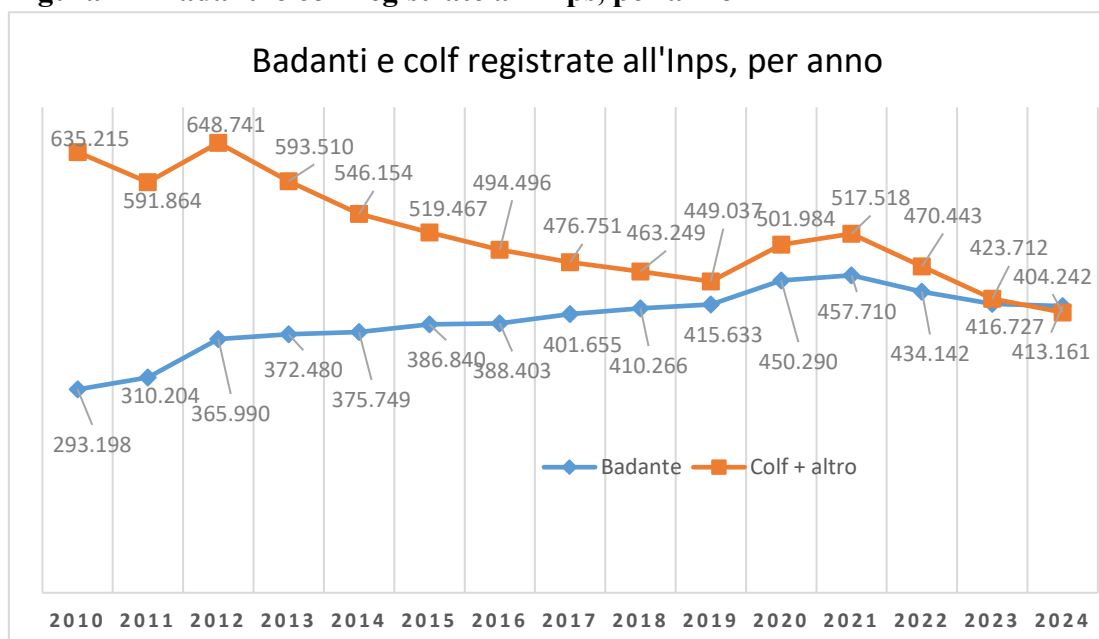
in calo, ricorre in un caso su tre, quando vent'anni fa risultava essere – soprattutto nel sommerso – largamente maggioritario.

Emerge inoltre un tema nuovo: la crescita delle italiane e la diminuzione delle straniere. Le badanti italiane sono aumentate nel mercato dichiarato dal 20% di dieci anni fa al 28% di oggi, in valori assoluti sono aumentate di 37mila unità, mentre le straniere segnano un meno 11mila. I motivi di questa dinamica sono diversi, tra cui i benefici che le italiane possono trarre, previdenziali soprattutto, da un regolare contratto di lavoro, preclusi a molte straniere. Ma le variabili in gioco sono anche altre, legate al costo della vita e alla qualità del lavoro. Il lavoro di assistente familiare sta diventando meno attrattivo per la popolazione migrante? Probabile, i segnali in questo senso crescono e se confermati su ampia scala configurano una tendenza decisamente preoccupante.

Come si stanno muovendo le politiche nazionali sul lavoro privato di cura? Mai nominate nel [Piano sociale nazionale 2024-26](#), le assistenti familiari sono interessate dalla cosiddetta prestazione universale (d. lgs. 29/2024), in vigore da gennaio. A dispetto del suo nome, un bonus per pochi, vincolato all'impiego di un'assistenza domiciliare a pagamento. In attesa di dati ufficiali, a sentire i patronati, che hanno un ruolo chiave nell'accesso a questa misura, essa viaggia verso il flop. Le risorse stanziare aprono infatti a una capienza di 24mila anziani, ma dagli elementi che emergono sembra molto difficile arrivare a questa cifra.

Nel frattempo è solo grazie alle diverse politiche e iniziative di Regioni e Comuni che si creano dei ponti con la rete pubblica dei servizi, superando la logica dei binari paralleli. Una realtà, quella di Regioni e Comuni, costantemente monitorata all'interno dell'Atlante Fidaldo, una mappa interattiva delle misure territoriali consultabile [qui](#). Si tratta di interventi che hanno nel complesso un impatto moderato nel sostenere il ricorso al lavoro di cura. Ma quando superano l'aiuto meramente monetario e si traducono in qualcosa di tangibile – informazione, orientamento, formazione, sostegni variamente declinati – possono fare la differenza.

**Figura 1 – Badanti e colf registrate all'Inps, per anno**



Fonte: [Osservatorio Inps sul lavoro domestico](#)

## **2. Le misure a favore del lavoro di cura, a livello nazionale**

Per lunghi anni il sostegno pubblico al settore domestico è avvenuto attraverso un solo tipo di interventi: la leva fiscale. Vale a dire sgravi per datori di lavoro che assumono lavoratori domestici (come noto, una detrazione d'imposta, solo per prestazioni a favore di persone non autosufficienti e per chi ha un reddito non superiore a 40.000 euro, e una deduzione dal reddito del datore di lavoro sull'importo dei contributi pagati). Leve deboli dato che, nel caso più favorevole, valgono 1.000 euro l'anno, a fronte di spese annue per l'assunzione di una badante che possono raggiungere, e superare, i 20.000 euro.

Oggi lo scenario è in una certa misura mutato, sia sul fronte degli incentivi fiscali sia su quello dei sostegni economici. Diversi elementi di riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti– previsti dalla legge delega 33/2023 - hanno visto una traduzione assente o limitata. In particolare l'attesa riforma dell'Indennità di accompagnamento si è tradotta in una sperimentazione molto limitata per durata e platea di riferimento, come descritto di seguito (sub a); il riordino e il rafforzamento delle agevolazioni fiscali non si è realizzato; infine la definizione di percorsi formativi sono stati rinviati a future linee guida.

Ad ogni modo, il 2025 vede l'introduzione di due interventi di cui tenere conto, al netto dell'apertura di nuovi ingressi per 10.000 stranieri extracomunitari per attività di assistenza alla persona (su cui ritorneremo nelle conclusioni):

- a. La Nuova Prestazione universale, a (parziale) riforma dell'Indennità di accompagnamento. Si tratta una sperimentazione riservata a tutti gli ultraottantenni che possono comprovare un elevato bisogno assistenziale e disponibilità economiche ridotte (Isee non superiore a 6.000 euro l'anno). In questi casi, per il 2025 e 2026,

all'Indennità di accompagnamento (531 euro mensili), che rimane invariata, si aggiunge un Assegno di assistenza (850 euro mensili), da utilizzare esclusivamente per retribuire assistenti familiari regolari o fruire di servizi di terzo settore accreditati, per un totale complessivo di euro 1.381 mensili.

- b. Il cosiddetto Bonus Badanti, una nuova agevolazione fiscale per le famiglie con anziani non autosufficienti ultraottantenni e con Isee sociosanitario inferiore ai 6.000 euro, consistente in un esonero contributivo al 100% dei contributi previdenziali e assicurativi a carico del datore di lavoro. L'esonero si applica per un periodo massimo di 24 mesi (2024 – 2025) e per assunzioni a tempo indeterminato con mansioni di assistente familiare, nel limite massimo di 3.000 euro su base annua (d. l. 19/2024).

Entrambi questi interventi sono limitati nel tempo e incidono sulla stessa platea di beneficiari. Per questo li definiamo timidi: si tratta infatti di primi passi incerti nella direzione indicata dalla Legge delega. La Tabella 1 riassume le principali evoluzioni normative avvenute negli ultimi 3 anni per quanto riguarda i sostegni pubblici nel settore domestico, includendo anche quelle relative alla Legge di bilancio 2022 (Legge 234/2021) in materia di LEPS: Livelli essenziali delle prestazioni sociali. Alcuni di questi LEPS riguardano infatti anche il settore domestico.

**Tabella 1 – Il sostegno al settore domestico a livello nazionale. Evoluzioni normative**

| Riferimento normativo                                     | Previsione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Legge 234/2021<br>Articolo 1<br>comma 162<br>lettera b, c | <p>Tra le aree di sviluppo per i servizi domiciliari a sostegno della non autosufficienza vengono indicati, in quanto Leps:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>I servizi sociali di sollievo, quali ad esempio i servizi di sostituzione temporanea degli assistenti familiari</b> in occasione di ferie, malattia e maternità;</li> <li>- <b>I servizi sociali di supporto, quali la messa a disposizione di strumenti qualificati per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro degli assistenti familiari</b>, in collaborazione con i Centri per l'impiego del territorio.</li> </ul> |
| Legge 234/2021<br>Articolo 1<br>comma 164                 | <p>L'offerta di servizi domiciliari (tra cui i servizi sociali di sollievo e di supporto visti sopra) può essere integrata da <b>contributi per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia delle persone anziane non autosufficienti, utilizzabili esclusivamente per remunerare il lavoro di cura svolto da operatori titolari di rapporti di lavoro conformi ai contratti collettivi nazionali di settore</b> o per l'acquisto di servizi forniti da imprese qualificate nel settore.</p>                                                                                                                     |

|                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Legge 33/2023</p> <p>Articolo 5</p> <p>comma 2</p> <p>lettera a</p> <p>punto 1 e 2</p> | <p>Ai fini di incentivare l'emersione del lavoro irregolare, previsione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- possibilità di utilizzare <b>l'Indennità di accompagnamento riformata nella nuova Prestazione Universale</b> – il cui ammontare è graduato in base al livello di fabbisogno assistenziale - per fruire di servizi alla persona, ricevendo in questo caso un importo maggiorato;</li> <li>- un <b>riordino e rafforzamento delle agevolazioni fiscali per le famiglie</b>.</li> </ul>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| <p>Legge 33/2023</p> <p>Articolo 5</p> <p>comma 2</p> <p>lettera b,</p> <p>punto 2</p>    | <p>Previsione della <b>definizione degli standard formativi degli assistenti familiari</b> impegnati nel supporto e nell'assistenza delle persone anziane nel loro domicilio, al fine della qualificazione professionale, mediante apposite <b>linee guida nazionali</b> da adottare con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che definiscano i contenuti delle competenze degli assistenti familiari e i riferimenti univoci per l'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze pregresse comunque acquisite.</p>                                                                                                                                                                                                              |
| <p>Decreto legislativo 29/2024</p> <p>Articoli 34,35,36</p>                               | <p>Previsione di una <b>misura aggiuntiva all'Indennità di accompagnamento, di carattere sperimentale</b>, che i percettori dell'Indennità di accompagnamento con età minima di 80 anni, disponibilità economiche ridotte (Isee non superiore a 6.000 euro l'anno) ed elevato bisogno assistenziale potranno ricevere nel 2025 e 2026. Si tratta di 850 euro mensili, da utilizzare esclusivamente per retribuire assistenti familiari regolari o fruire di servizi di terzo settore accreditati, per un totale complessivo di euro 1.381 mensili.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| <p>Decreto legislativo 29/2024</p> <p>Articolo 38</p>                                     | <p>Previsione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>linee guida</b> da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, alle quali le Regioni “possono” fare riferimento, <b>per il raggiungimento di standard formativi per gli assistenti familiari uniformi su tutto il territorio nazionale</b>, finalizzati a migliorare e rendere omogenea l'offerta formativa per le professioni di cura, nonché all'acquisizione della qualificazione professionale di ‘assistente familiare’;</li> <li>- istituzione di appositi <b>registri regionali di assistente familiare e sottoscrizione di appositi accordi di collaborazione interistituzionale tra centri per l'impiego (CPI) e ATS</b>, con la finalità di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro degli assistenti familiari.</li> </ul> |
| <p>Decreto 19/2024</p>                                                                    | <p>Previsione di un <b>esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali e assicurativi</b>, per un massimo di 2 anni e fino a 3.000 euro annui, riservato alle famiglie che assumono o regolarizzano assistenti familiari per la cura di anziani con più di 80 anni, non autosufficienti e con Isee (del nucleo familiare) inferiore ai 6.000 euro.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |

Fonte: Atlante Fidaldo 2024, [quarto Report](#).

In buona sintesi, per promuovere il lavoro privato di cura, regolare e di qualità, la legge delega 33 tocca due ambiti:

- Incentivi all'emersione, che a loro volta prevedono due dispositivi: i) il riordino e il rafforzamento delle agevolazioni fiscali per le famiglie, ii) la possibilità di utilizzare l'indennità di accompagnamento riformata nella nuova *Prestazione Universale* per fruire di servizi alla persona, ricevendo in questo caso un importo maggiorato.

Il decreto attuativo lascia completamente cadere il riordino e il rafforzamento dei benefici fiscali, presumibilmente per ragioni legate ai costi che avrebbe comportato, e stravolge la nuova Prestazione Universale limitandola a una sperimentazione molto circoscritta (si veda il capitolo 8).

- Azioni su competenze e formazione. Su questo tema l'art. 38 del decreto attuativo rinvia a linee guida da emanarsi entro 90 giorni, alle quali le Regioni “*possono*” fare riferimento. Un'indicazione piuttosto aleatoria su uno strumento, le linee guida, che per essere efficace richiede uno stretto coinvolgimento delle Regioni, che hanno già ampiamente regolamentato la materia. Il decreto stabilisce infine che, allo scopo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro delle assistenti familiari, verranno istituiti dalle Regioni appositi “registri regionali di assistenti familiari” e sottoscritti “accordi di collaborazione inter-istituzionale tra Centri per l'impiego (CPI) e ATS”.

### **3. Una politica a favore del lavoro privato di cura**

La delega (legge 33/2023) e il decreto attuativo (29/2024) affrontano solo alcuni degli aspetti cruciali per una politica complessiva del settore. Sostenere il lavoro di cura regolare e qualificato, ridurre la dimensione tutta privata che la caratterizza nel nostro Paese, socializzarne i costi e collegarlo alla rete pubblica dei servizi. Questi diversi fini richiedono un insieme di sforzi da perseguire congiuntamente.

Sono quattro i temi cardine posti dalla presenza e dal lavoro delle assistenti familiari. Li evidenziamo in termini di obiettivi da raggiungere per rendere questo mercato meno isolato e più qualificato, alleggerendo il carico di cura che grava sulle famiglie e superando le attuali criticità. Le quattro aree d'intervento sono tra loro in relazione circolare e ognuna può generare effetti positivi sulle altre, secondo una dinamica di *spillover*. Al contrario, senza la debita connessione ogni sforzo rischia di produrre esiti limitati.

Questo è il “*frame*”, il quadro di riferimento per una politica di sostegno del lavoro privato di cura, e che usiamo per valutare la riforma. Regolazione degli ingressi, emersione del lavoro regolare, sostegni al costo della cura, all'incontro tra domanda e offerta e alla qualità dell'assistenza: questi sono tutti temi che si legano, e che “si aiutano” se considerati come parti di un unico progetto. Li tratteremo nell'ordine riportato nella figura 2.

**Figura 2 – Sostenere il lavoro privato di cura: il quadro logico**



### *3.1 Adeguare l'offerta alla domanda*

In un Paese in cui gli ultra 65enni stanno aumentando al ritmo di circa 150.000 l'anno, perché le assistenti familiari (in regola) non crescono e ultimamente addirittura diminuiscono? Un fattore cruciale è un'offerta di lavoro che fatica a esprimersi, a rinnovarsi, perché le possibilità di accedere in modo regolare al nostro Paese sono irrisorie. Nel 2023 è stato emanato un decreto flussi che prevede (per assistenti familiari più operatori sociosanitari) la possibilità d'ingresso per sole 9.500 quote l'anno, in lieve aumento dal 2026 (Dpcm 27/9/2023). Nel 2024 si sono contate 120mila domande d'ingresso: oltre 12 volte quelle possibili. Nel 2025 un nuovo decreto ([qui](#)) stabilisce nuove quote per il lavoro domestico (badanti più colf): 13.600 per il 2026, 14.000 nel 2027, 14.200 nel 2028. Peccato che solo una parte di queste cifre si traducono in effettivi permessi, a causa delle macchinosità procedurali: secondo la campagna "Ero straniero" nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingresso si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili ([vedi qui](#)).

Manca drammaticamente la cognizione delle dimensioni di manodopera di cui abbiamo bisogno nel lavoro di cura, che pone il tema della sostenibilità del welfare familiare dentro il più ampio sistema di *long term care* italiano (Fosti, Notarnicola, Perobelli, 2024). Le stime del Rapporto 2023 di Family (Net)Work, osservatorio che fa capo ad Assindatcolf, indicano un fabbisogno annuo di 23.000 unità nell'ambito dell'assistenza familiare domestica. E si tratta di una stima cauta.

Per i lavoratori stranieri è dunque presente una barriera all'ingresso nel mercato, che ha almeno due ricadute. Primo, l'invecchiamento delle lavoratrici (Pasquinelli, Pozzoli, op. citata), meno disposte alla convivenza e sempre più orientate al lavoro a ore, perché le assistenti familiari in Italia da più tempo tendono a rendersi più autonome. Secondo, se rimangono via via scoperte quote di domanda di assistenza, alle famiglie s'impone progressivamente una scelta obbligata: assumere in proprio gli oneri della cura. Un'opzione sempre meno disponibile nei prossimi anni, stante il calo delle risorse di cura familiari.

### 3.2 Incentivare l'emersione dal mercato irregolare

Oggi la disciplina fiscale riconosce due tipi di sgravi per chi ricorre a lavoratori domestici regolarmente assunti; queste possibilità incidono però ancora troppo poco nel mercato privato e informale della cura.

Si tratta di due misure fortemente limitate: una detrazione d'imposta che consente un beneficio fiscale massimo di 399 euro all'anno e una deduzione dal reddito che genera un beneficio fiscale annuo, variabile in base all'aliquota Irpef del datore di lavoro da 356 a 666 euro. Si tratta di benefici limitati rispetto alla spesa per l'assistenza ai non autosufficienti che, nel caso di assistenti familiari a tempo pieno, supera i 17.000 euro annui. La tabella che segue riassume tali agevolazioni:

**Tabella 2 – Attuali agevolazioni fiscali a favore del il lavoro domestico**

| Soggetto fiscale                                                                                                              | Categoria lavoratori        | Agevolazione fiscale | Base                                                     | Misura                                     | Reddito                       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|----------------------|----------------------------------------------------------|--------------------------------------------|-------------------------------|
| Il contribuente con il datore di lavoro                                                                                       | Colf, badanti e baby sitter | Deduzione            | Contributi (solo la quota a carico del datore di lavoro) | Fino a 1.549,37 euro                       | Per tutti i redditi           |
| Il contribuente coincide con il datore di lavoro, ma può essere anche diverso (es. figlio che assume la badante per la madre) | Badanti                     | Detrazione           | Retribuzione                                             | 19% di massimo 2.100 euro (ossia 399 euro) | Solo fino a 40.000 euro annui |

Il riordino fiscale (di cui parla la legge 33) è volto a ridurre l'irregolarità attraverso un maggior sostegno alle famiglie che assumono assistenti familiari per la cura di anziani non autosufficienti, rendendo in certa misura "conveniente" il lavoro dichiarato e riducendone i costi, ossia il differenziale economico e di gestione burocratica col mercato irregolare. A questa indicazione il decreto attuativo non ha dato seguito.

L'Indennità di accompagnamento riformata nella Prestazione Universale, quando utilizzata per fruire di servizi diretti, sarebbe l'intervento principe attraverso cui far emergere il lavoro privato di cura dal mercato irregolare. Per chi invece impiega un assistente familiare ma non riceve la Prestazione Universale, lo strumento per incentivare la regolarizzazione dei rapporti di lavoro resta la leva fiscale. Prestazione Universale e benefici fiscali devono dunque agire in modo complementare, evitando un'incongrua sovrapposizione di benefici. Da un lato quindi chi può optare per importi maggiorati grazie a questa nuova misura, dall'altro benefici fiscali per chi non vi accede ma impiega comunque un assistente familiare per ragioni assistenziali.

Il decreto 29/2024 altera però il senso della Prestazione Universale, depotenziandola in relazione all'obiettivo dell'emersione, e lascia cadere completamente il tema degli incentivi fiscali. La strada degli incentivi fiscali dovrebbe invece prevedere un

rafforzamento dei benefici oggi disponibili per datori di lavoro di cura. Una via percorribile è quella di raddoppiare da 1.549 a 3.000 euro la soglia dei contributi deducibili dal reddito. Una misura che aiuterebbe le famiglie datrici di lavoro a far fronte anche agli aumenti contrattuali del 2023, che hanno incrementato i minimi del 9,2% per effetto dell'adeguamento al costo della vita secondo l'indice Istat<sup>2</sup>. A beneficiare del raddoppio degli sgravi sono soprattutto i datori con rapporti di lavoro superiori alle 34 ore settimanali (che rientrano nella fascia unica prevista per i contratti che superano le 25 ore settimanali), circa il 25% di quelli censiti dall'Inps.

Al netto dei potenziali beneficiari della Prestazione Universale riformata, la platea relativamente ridotta di questo ampliamento di agevolazioni ne rende sostenibile economicamente il peso. Secondo le nostre stime, si tratta di meno di 100.000 casi.

### *3.3 Formare e qualificare il lavoro*

In Italia non esistono standard formativi definiti a livello nazionale per la figura di assistente familiare, così come non esiste un profilo professionale unico sancito a livello nazionale. Esistono invece numerose e diverse normative regionali riguardanti sia la definizione di profili professionali regionali sia quella di standard e percorsi formativi per gli assistenti familiari.

L'attenzione verso la qualificazione del mercato privato di cura a livello regionale è testimoniata dal fatto che oggi tutte le Regioni prevedono iniziative di qualificazione professionale. In alcuni casi si tratta della definizione – tramite una normativa dedicata – di standard e percorsi formativi dettagliati (es: definizione di competenze, attività, abilità, conoscenze, risultati attesi e articolazione dettagliata dei corsi e dei processi di certificazione delle competenze), in altri di riferimenti più generici alla formazione in quanto requisito per l'iscrizione a registri o Elenchi regionali degli assistenti familiari (previsti oggi in 10 Regioni italiane). In ogni caso, vengono stabiliti a livello regionale riferimenti circa la durata dei corsi considerati idonei alla qualificazione degli assistenti familiari e, generalmente, anche le modalità di riconoscimento di crediti formativi (in ingresso e/o in uscita).

Il quadro che emerge da un'analisi delle diverse normative regionali (in tabella 3) è assai variegato: per la *durata* dei corsi (dalle 60 alle 600 ore); per la loro *articolazione* e organizzazione (corsi base vs corsi avanzati); il tipo di *argomenti* affrontati; il *titolo* rilasciato (es: assistente familiare, operatore per l'assistenza familiare, assistente personale) e le modalità della certificazione; e, infine, per le modalità di *riconoscimento di eventuali crediti formativi* (più spesso previsti in ingresso e più raramente in uscita).

---

<sup>2</sup> all'80% per i salari e al 100% per le indennità di vitto e alloggio.

**Tabella 3 – Standard e percorsi formativi regionali per l’assistenza familiare<sup>3</sup>**

| <b>REGIONE e denominazione certificazione</b>               | <b>Durata del percorso formativo</b>                           | <b>Presenza di diversi livelli</b> | <b>Requisiti specifici (oltre residenza, maggiore età, permesso di soggiorno)</b> | <b>Modalità previste</b>                                                       | <b>Tirocinio</b>                                               | <b>Individuazione, Valutazione, Certificazione (IVC) competenze</b>                                                                                     | <b>DGR di riferimento (ultima) e anno (o link se non trovata)</b> | <b>Note</b>                                                                  |
|-------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Abruzzo</b><br>(assistente familiare)                    | Minimo 200 ore, al netto del tirocinio curriculare             | No                                 | Lingua italiana: livello B1                                                       | Formazione d’aula e metodologia attiva (es: laboratori)                        | Min. 100 ore (al netto del riconoscimento di CF), max. 200 ore | Ammesso riconoscimento CF di frequenza sulla base della valutazione di apprendimenti formali, non formali, informali per il 30% max. delle ore aula/lab | <a href="#">DGR 985 18.pdf</a> (2018)                             | Prima del 2018 la durata era di 400 ore.<br>Lazio e Abruzzo molto simili     |
| <b>Basilicata</b><br>(operatore per l’assistenza familiare) | Minimo 600 ore (con stage, solo in aula e laboratorio 360 ore) | No                                 | Lingua italiana: livello B1                                                       | Aula, laboratorio, stage. Possibile al massimo 20% FaD (su aula e laboratorio) | Stage in impresa di minimo 240 ore                             | Ammesso il riconoscimento di CF di frequenza                                                                                                            | DGR 744-2016 e 112-2018<br><a href="#">Link Portale RB</a>        | Tra le KC (key competences) rientra il digitale                              |
| <b>Calabria</b><br>(assistente familiare)                   | <b>600 ore</b>                                                 | No                                 |                                                                                   | Teorico-pratica                                                                |                                                                |                                                                                                                                                         | <a href="#">DD 844 del 2022</a>                                   | Nel DD 844 ci sono poche indicazioni riguardo ai corsi formativi             |
| <b>Campania</b><br>(operatore per l’assistenza familiare)   | Minimo 300 ore, in un’annualità                                | No                                 | Lingua italiana: livello A2                                                       | Formazione d’aula e tecnica (FAD max. 120 ore; DAD max. 210 ore)               |                                                                | Ammesso il riconoscimento di CF di frequenza come da normativa vigente                                                                                  | <a href="#">Link scheda RC</a>                                    | Si specifica l’arco temporale per l’ottenimento della certificazione: 1 anno |

<sup>3</sup> A cura di Francesca Pozzoli.

|                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |    |                                                                                                                          |                                                                                                                             |   |                              |                                                       |                                                                                                                                                                                                                |
|--------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Emilia-Romagna</b><br>(assistente familiare)                    | Indicazioni poco prescrittive. Media di <b>12 ore su piattaforma e 20 ore totali per la formazione in aula</b> . Le attività formative sono svolte da Comuni e Ausl (quindi variabili) e sono integrate ad altri interventi a supporto dell'emersione e qualificazione del lavoro di cura. Es: sportelli | No | Previste azioni a supporto dell'ottenimento dei requisiti. Es: attivazione corso/modulo di lingua italiana se necessario | Autoformazione in piattaforma e-learning + aula con team di esperti. Sono previste 5 diverse fasi, con verifiche intermedie |   | Secondo articolazioni locali | <a href="#">DGR 2375 2009</a>                         | Vengono prodotti <a href="#">Report</a> di monitoraggio. La formazione è collegata al contributo extra di 160 euro. Si specifica l'assenza di 'passaggio di livello sul CCNL'. Fondamentale il ruolo degli UDP |
| <b>Friuli Venezia Giulia</b><br>(assistente familiare domiciliare) | Al momento non previsti. Data prevista per l'attivazione: <a href="#">autunno 2021*</a> .<br><br>* Sul sito di RFVG e online non sono state trovate altre informazioni.                                                                                                                                  | -  | -                                                                                                                        | -                                                                                                                           | - | -                            | DGR 959/2021 e <a href="#">Repertorio prof rsi-01</a> | Il nuovo profilo di AFD inserito nel Repertorio è presupposto per la realizzazione di percorsi formativi e di certificazione delle competenze.                                                                 |

|                                         |                                                                                           |                                                                   |                                                                              |                                                                             |                                                             |                                                                                                                                                                     |                                                                             |                                                                                                                                                                       |
|-----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Lazio</b> (assistente familiare)     | Minimo 200 ore, al netto del tirocinio curriculare                                        | No                                                                | Lingua italiana: livello B1                                                  | Formazione d'aula e metodologia attiva (es: laboratori). Max. 12 ore di FaD | Tirocinio curriculare di durata min. di 100 e max. 150 ore. | Ammesso riconoscimento CF di frequenza sulla base di apprendimenti formali, non formali, informali per il 30% max. delle ore aula o lab e/o attestazioni specifiche | Determinazione <a href="#">G18568 del 2019</a> e <a href="#">allegato b</a> | Lazio e Abruzzo molto simili                                                                                                                                          |
| <b>Liguria</b> (assistente familiare)   | 200 ore, delle quali 100 in tirocinio o in supervisione presso la propria sede lavorativa | No                                                                | livello elementare di conoscenza sia scritta che orale della lingua italiana |                                                                             | 100 ore                                                     | sono previste modalità di riconoscimento di competenze e crediti, come da normativa vigente                                                                         | DGR 324/2016 e DGR 1087/2021                                                | Corsi formativi istituiti all'interno della sperimentazione del registro. Alla fine della sperimentazione (dic. 2021) i corsi di formazione già non erano più attivi. |
| <b>Lombardia</b> (assistente familiare) | Corso base: min. 160 ore                                                                  | Corso II livello per: Alzheimer<br>Demenze<br>SLA<br>Min. 100 ore | Conoscenza base della lingua italiana                                        | Momenti teorici e esercitazioni (corso base)                                | Previsto per corso avanzato                                 | Previsto il rilascio di CF spendibili per percorsi ASA e OSS                                                                                                        | <a href="#">Atto 15243 (2008)</a>                                           |                                                                                                                                                                       |
| <b>Marche</b> (assistente familiare)    | 100 ore                                                                                   | No                                                                | lingua italiana ai livelli ALTE B1 parlato e A2 scritto                      | Teoria + pratica + stage                                                    | Stage                                                       | Credit formativi riconoscibili per max. il 50% delle ore del corso                                                                                                  | <a href="#">DGR 118 del 2009</a>                                            | Priorità a disoccupati che non partecipano a corsi di istruzione                                                                                                      |
| <b>Molise</b> (assistente familiare)    | 200 ore                                                                                   |                                                                   |                                                                              |                                                                             |                                                             |                                                                                                                                                                     | DGR 30/2016 e DGR 767/2015                                                  | Sembra che ad oggi non vi siano corsi. Online solo un <a href="#">Avviso</a> per la realizzazione di corsi di formazione                                              |

|                                                               |                                                           |    |                              |                          |                                                   |                                                                                                                  |                                                                                                          |                                                                                                                                                                                                     |
|---------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|----|------------------------------|--------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Piemonte</b><br>(assistente familiare)                     | 200 ore di cui 60 di stage                                | No | -                            | Lezioni teoriche e stage | Stage (in parte laboratoriale)                    | Nel precedente progetto di 'reti territoriali' erano previste modalità di riconoscimento di competenze e crediti | DGR n. 8-4336 del 12/12/16<br>D.D. 27 dicembre 2017, n. 1346<br><a href="#">Link RP</a>                  | Prossimi corsi previsti per <a href="#">luglio-settembre 2023</a><br>Con finanziamento GOL (prima c'era il <a href="#">progetto reti territoriali con finanziamenti POR-FSE</a> )                   |
| <b>Puglia</b><br>(assistente familiare)                       | 240 ore (sulla scorta del progetto ROSA, prima erano 400) | No |                              |                          |                                                   | Previsto                                                                                                         | <a href="#">DGR 2472 2013</a>                                                                            | I corsi non sembrano più attivi. Si trova solo questo di <a href="#">Atena</a> al costo di 700 euro. Nel 2019 è stata fatta <a href="#">sperimentazione per modello IVC</a>                         |
| <b>Sardegna</b><br>(assistente familiare)                     | 200 ore (compreso stage)                                  |    |                              |                          | Stage presso strutture specializzate              |                                                                                                                  | Nota <a href="#">DG 5422 2007</a> (oggetto: registro)                                                    | La formazione è obbligatoria per l'iscrizione al registro. In assenza di corsi regionali, sono da ritenere validi: corsi (idonei) comunali, di altri enti pubblici, specifica esperienza lavorativa |
| <b>Sicilia</b><br>(assistente familiare)                      | 300 ore (per disoccupati, 150 per occupati)               | No |                              | e-learning non previsto  | Stage solo per disoccupati (tra le 90 ne 120 ore) | Non previsti crediti in ingresso                                                                                 | <a href="#">Decreto 22 aprile 2010</a> (oggetto: registro)                                               | La formazione è obbligatoria per l'iscrizione al registro. In assenza di corsi regionali, sono da ritenere validi: corsi finanziati o autorizzati da R.Sicilia e specifica esperienza lavorativa    |
| <b>Toscana</b><br>(assistente familiare)                      | 220 ore (stage compreso)                                  |    | Livello b1                   |                          | Stage per 80 ore                                  | Previsti crediti in ingresso                                                                                     | <a href="#">Decreto del 19/11/2006 n. 6219</a> . Il corso permette l'iscrizione ai registri ove presenti | Trovati online corsi a pagamento. Es: <a href="#">questo</a> .                                                                                                                                      |
| <b>Trentino-Alto Adige - PA Trento</b> (assistente familiare) | min. 60 ore                                               |    | lingua italiana (livello A1) |                          |                                                   | DGP <a href="#">1862 2014</a> (oggetto: registro)                                                                | Attività lavorativa documentabile per 480 ore sostituisce il corso di 60 ore                             | La formazione è necessaria per l'iscrizione al registro.                                                                                                                                            |

|                                                |                              |    |                                                          |                          |           |                                                                 |                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|------------------------------------------------|------------------------------|----|----------------------------------------------------------|--------------------------|-----------|-----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Umbria</b><br>(assistente familiare)        | 150 ore al netto dello stage |    |                                                          |                          | Stage     | <a href="#">DGR 1316 2012</a>                                   |                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <b>Valle d'Aosta</b><br>(assistente personale) | 120 ore                      | No | lingua italiana ai livelli A2 scritto/B1 parlato del PEL | 40 tirocinio e 80 teoria | Tirocinio | Valutazione competenze possibile anche senza percorso formativo | <a href="#">Delibera n. 2836/2010</a><br>(oggetto: registro)                                                                      | Obbligo di assolvere impegni formativi entro 36 mesi dall'iscrizione al registro, prorogabili quando gli impedimenti non sono imputabili agli interessati, bensì al sistema di gestione dei percorsi formativi e del rilascio delle certificazioni di competenza. |
| <b>Veneto</b><br>(assistente familiare)        | Min. 60 max. 200 ore         |    |                                                          |                          | No        |                                                                 | <a href="#">LR n. 38 del 17/10/2017</a> , <a href="#">DGR 910/2019</a> , <a href="#">Deliberazione n. 1043 del 17 luglio 2018</a> | Durata non superiore a sei mesi                                                                                                                                                                                                                                   |

Nonostante gli sforzi regionali, i vari percorsi oggi previsti hanno finora formato un numero assolutamente marginale di lavoratori. In molti casi, inoltre, la presenza di una normativa regionale di riferimento, anche quando consolidata, non è riuscita a garantire l'attivazione di un'offerta formativa confacente. Al contrario, i percorsi formativi previsti dalla normativa di diverse Regioni risultano oggi sospesi o difficilmente accessibili. Parimenti, nonostante sia oggi presente in Italia un "Sistema nazionale di Individuazione, Validazione e Certificazione delle competenze (IVC)", normato in coerenza alle direttive europee attraverso il D.lgs. 13/2013, le Regioni che hanno attivato specifiche procedure di IVC faticano a garantire percorsi unitari e facilmente accessibili. Peraltro, al di là di pochissime eccezioni, risulta oggi molto difficile reperire dati circa i percorsi attivati negli anni dalle Regioni, il numero di partecipanti alle iniziative di formazione e IVC, il numero di certificazioni rilasciate<sup>4</sup>. Ecco quindi perché occorre tendere a un sistema omogeneo e incentivante quanto a capacità professionali di assistere e "trattare" la non autosufficienza, nelle sue diverse e molteplici manifestazioni.

L'emanazione di linee guida nazionali – previste dal decreto attuativo 29/2024 – che stabiliscano percorsi formativi univoci va quindi a colmare una lacuna. A questo scopo è indispensabile avviare un approfondito confronto con le Regioni, come contemplato nello stesso decreto, mirato al riconoscimento delle iniziative già messe in campo in tema di qualificazione del lavoro privato di cura a livello regionale e alla valorizzazione delle esperienze più efficaci. La definizione di standard formativi per gli assistenti familiari a livello nazionale mediante linee guida univoche permetterà di:

- a) favorire il riferimento unificato alla stessa figura professionale e parlare così un unico "linguaggio" su tutto il territorio nazionale, a garanzia della "portabilità" della qualificazione sulla base delle competenze e certificazioni acquisite;
- b) promuovere il collegamento con la rete pubblica dei servizi che si potrà avvalere, in modi e forme variabili, di questa figura sapendo che ad essa corrispondono competenze univoche. Si potrà così generare un effetto volano della figura dell'assistente familiare qualificato anche all'interno della rete dei servizi per la non autosufficienza, nei relativi percorsi assistenziali e di presa in carico, ed esempio attraverso forme di tutoring e/o percorsi di affiancamento da parte di altre figure professionali, oppure attraverso forme di lavoro somministrato, nelle quali non sono più le famiglie i datori di lavoro perché a occuparsi delle assunzioni sono centri, agenzie o cooperative.

Al fine di un riconoscimento delle iniziative già messe in campo in tema di qualificazione del lavoro privato di cura a livello regionale e di una valorizzazione delle più efficaci, dovrà essere avviato un approfondito confronto con le Regioni, che come previsto dalla stessa legge delega dovranno approvare le "Linee guida" di definizione degli standard formativi nazionali in sede di Conferenza Stato-Regioni. Questo lavoro è già stato avviato

---

<sup>4</sup> Un'eccezione è rappresentata dall'Emilia Romagna, che ha prodotto dati in merito: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/anziani/assistenti-familiari-badanti/sezione-dvd-assistenti-familiari>

del CNEL, che ha elaborato, alla fine del 2024, delle proposte inerenti le “Linee guida per la formazione delle assistenti familiari” ([vedi qui](#)).

Inoltre, è fondamentale il rispetto delle previsioni presenti già nella legge delega in base alle quali: a) gli standard formativi definiti dalle linee guida non dovranno costituire un requisito di accesso all’esercizio della professione: la formazione è ancora troppo ‘onerosa’ per le lavoratrici, i lavoratori e le famiglie. Si rischierebbe di porre un vincolo poco funzionale alla riduzione del lavoro irregolare; b) gli standard formativi nazionali dovranno essere armonizzati con i livelli di inquadramento oggi presenti coi livelli presenti nella contrattazione collettiva nazionale comparativamente più rappresentativa.

Per evitare il rischio di “ingessare” una figura che opera nel libero mercato, e che deve mantenere elementi di flessibilità nel ruolo e nell’aderenza ai bisogni (poco codificati e spesso mutevoli) delle famiglie come datori di lavoro, la definizione di standard formativi mediante linee guida univoche richiederà di definire standard formativi *minimi* e competenze *minime* per gli assistenti familiari impegnati nel supporto e nell’assistenza a persone anziane a domicilio. Essi potranno essere integrati con standard formativi *avanzati*, e rispettive competenze, secondo la logica di un percorso formativo costruito per moduli e aperto, con la possibilità di aggiungere competenze nel tempo. La differenziazione degli iter sia in base alle abilità già possedute, sia in base a “specializzazioni” diverse, è fondamentale ad esempio in merito a specifiche problematiche assistenziali complesse, quali le demenze e le malattie neurodegenerative. Tale doppio livello dovrà prestare un’attenzione particolare ai seguenti elementi:

- a) la durata (numero di ore) del percorso base non deve essere percepita come un onere eccessivo rispetto al risultato da conseguire, sia per gli assistenti familiari che per le famiglie. Lo scarso grado di “attrazione” della formazione è uno dei problemi che fino a oggi ha afflitto l’offerta formativa in questo settore;
- b) le diverse modalità possibili della formazione, che possono integrarsi: in aula, con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche / laboratoriali; a distanza, eventualmente anche in modalità asincrona; con previsione di moduli di tirocinio a domicilio o in strutture idonee all’acquisizione delle competenze;
- c) I requisiti di accesso ai corsi di formazione dovranno essere inclusivi. Requisiti quali quello della pregressa residenza in una determinata Regione, della certificazione equivalente di titoli esteri o di certificazioni specifiche per il riconoscimento della lingua italiana rischiano di risultare discriminatori e limitare l’accesso alla formazione.

L’accertamento delle competenze avviene all’esito del percorso formativo e sia per il percorso di base che per quelli avanzati verrà rilasciato un attestato di competenza. È prevista la possibilità di riconoscere le competenze pregresse, acquisite sul campo, anche al di fuori dei percorsi formativi riconosciuti o comunque attraverso percorsi formativi “rimodulati”: molte assistenti familiari fanno questo lavoro da molti anni e va preso in considerazione il fatto di validare le competenze acquisite sul campo.

Lo sviluppo di un'adeguata offerta formativa e, ancora più, quello di una “cultura della formazione” richiede un approccio graduale. Per questo sarà necessario definire, tramite l'azione del Comitato interministeriale per le politiche in favore della Popolazione anziana (CIPA) e quella delle Regioni, adeguati obiettivi di servizio, incentivi oltre che interventi di monitoraggio e verifica dell'attuazione dei percorsi formativi e della loro efficacia.

### *3.4 Accompagnare l'incontro domanda/offerta*

Già la legge di bilancio 2022 ha portato questo tema a livello nazionale, stabilendo che ogni Ambito territoriale sociale (ATS) sia dotato di “servizi sociali di supporto per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie, quali la messa a disposizione di strumenti qualificati per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro degli assistenti familiari, in collaborazione con i Centri per l'impiego del territorio, e l'assistenza gestionale e amministrativa alle famiglie per l'espletamento di adempimenti” (legge 234/2021, comma 162, lettera c). Il decreto 29/2024 rilancia questo tema menzionando esplicitamente, quale strumento di incontro domanda-offerta, i registri regionali e gli accordi tra Regioni, ATS e CPI.

È cruciale che vi sia una collaborazione tra Regioni, con i rispettivi registri delle assistenti familiari, e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che concretamente possono gestire i registri territoriali e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di assistenza. In caso contrario i registri rimangono strumenti formali di scarsa funzionalità. I Centri per l'impiego, invece, raramente esercitano funzioni nel settore del lavoro privato di cura, nel quale non risultano avere competenze significative tranne poche eccezioni (è il caso, per esempio, della Toscana e del Friuli Venezia Giulia). Crediamo che il loro coinvolgimento debba continuare a essere una possibilità senza diventare un obbligo, pena il rischio di realizzare interventi disfunzionali rispetto al *matching* tra domanda e offerta.

Gli sportelli per l'assistenza familiare da tempo vengono promossi da Regioni, Enti locali e vari soggetti privati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (per un quadro aggiornato: Fidaldo, 2023). Possono svolgere funzioni assai diverse, spaziando dall'essere luoghi di semplice informazione (modello informativo) fino a servizi che offrono orientamento, accompagnamento e sostegno continuativo (modello integrato). Il loro valore aggiunto più prezioso risiede proprio nella capacità d'integrare attività diverse, nel poter collegare i sostegni alla domanda (informazione, orientamento, assistenza contrattuale) ai sostegni all'offerta (informazione, formazione, riconoscimento delle competenze acquisite, iscrizione ai registri). Diventando luoghi in cui diversi interventi convergono, permettono alle famiglie di superare la grande solitudine del welfare “fai-da-te”.

La capacità di attrazione del sistema di incrocio domanda/offerta di lavoro tramite sportelli e registri si lega quindi fortemente alla messa in campo di ulteriori azioni: sostegni economici (assegni di cura e sostegni similari), orientamento, gestione delle pratiche burocratiche, supporto e accompagnamento alla relazione, copertura dei periodi di sostituzione, e così via. Anche per questo sarebbero grandemente utili spazi di

confronto tra le Regioni, che valorizzino le esperienze più virtuose, in collegamento con le Case della Comunità, nel quadro di una reale connessione con la rete pubblica dei servizi.

Gli sportelli per l'assistenza familiare sono strumenti cresciuti nel tempo, in termini numerici e organizzativi. Al fine di delineare possibili linee di sviluppo di questo strumento, occorre sottolineare che gli sportelli possono svolgere funzioni assai diverse: da luoghi di semplice informazione fino a servizi che offrono orientamento, accompagnamento, sostegno continuativo. In questo caso è frequente la collaborazione con i servizi sociali dei Comuni e altri soggetti che a vario titolo operano in questo campo, molto meno con i Centri per l'impiego.

Nella Tabella 4 riassumiamo in tre modelli le diverse configurazioni che l'attività di sportello può assumere. Il cosiddetto "modello informativo" si limita a segnalare alle famiglie i nominativi e il recapito delle persone che si propongono come assistenti familiari. Il "modello *matching*" promuove l'incontro domanda/offerta di lavoro privato di cura sulla base dell'analisi dei bisogni dell'anziano e di un bilancio di competenze delle aspiranti assistenti. A questa attività, il "modello integrato" aggiunge servizi che accompagnano famiglie, anziani e assistenti durante il rapporto di lavoro, tramite la gestione amministrativa del contratto, il tutoraggio, il sostegno alla relazione, le sostituzioni, in *partnership* con realtà pubbliche e private operanti sul territorio (imprese sociali, aziende che attivano welfare per dipendenti, ecc.).

**Tabella 4 – Tre modelli di “Sportello per l’assistenza familiare”**

| MODELLO               |                                                | Attività                        |                                                                   |
|-----------------------|------------------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| Modello “informativo” | Indicazione di nominativi                      | -                               | -                                                                 |
| Modello “matching”    | Analisi dei bisogni, bilancio delle competenze | Abbinamento famiglia/assistente | -                                                                 |
| Modello “integrato”   | Analisi dei bisogni, bilancio delle competenze | Abbinamento famiglia/assistente | Accompagnamento continuativo nel corso del processo assistenziale |

Il valore aggiunto più prezioso degli sportelli sta proprio nella loro capacità di integrare attività diverse, nel poter collegare i sostegni della domanda (informazione, orientamento, assistenza contrattuale) ai sostegni dell'offerta (informazione, formazione, riconoscimento delle competenze acquisite, iscrizione ai registri). Diventando luoghi in cui i diversi interventi convergono generando un valore che la solitudine del “welfare fai-da-te” non possiede.

In merito invece ai registri, per quanto presenti nella normativa di metà delle Regioni italiane, si tratta spesso di strumenti di scarso impatto a livello territoriale, a meno che

non siano collegati anche ad altre misure di sostegno del lavoro privato di cura. Là dove esistono elenchi distrettuali di assistenti familiari qualificati gestiti da sportelli territoriali la cui funzione è di informazione, accompagnamento e orientamento, è più facile che i registri diventino efficaci: vengano aggiornati e alimentati regolarmente, anche con i nominativi degli assistenti familiari che hanno frequentato i percorsi formativi previsti a livello regionale, diventano strumento funzionale di *matching*. Dove invece sono presenti meri elenchi di assistenti familiari in capo a soggetti il cui mandato non prevede altre azioni di supporto qualificato in materia di lavoro privato di cura, i registri diventano strumenti superflui, adempimenti sterili, la cui efficacia viene superata dal passa-parola informale tra famiglie e lavoratori del settore.

La capacità di attrazione del sistema di incrocio domanda/offerta di lavoro tramite sportelli e registri si lega quindi fortemente alla presenza di ulteriori sostegni e benefici: sostegni economici, orientamento, gestione delle pratiche burocratiche, supporto e accompagnamento alla relazione, copertura dei periodi di sostituzione, accoglienza temporanea di sollievo durante le ferie delle assistenti o per emergenze, nel contesto di un reale collegamento con il sistema dei servizi sociali. La pura intermediazione di lavoro, se non collegata ad altri interventi (formazione, *coaching*, sostegno anche monetario ecc.) ha il fiato corto e lo sforzo sembra sproporzionato ai risultati.

#### **4. Conclusioni**

Le quattro aree di intervento descritte in queste pagine disegnano una politica compiuta di sostegno e qualificazione del lavoro privato di cura nel nostro Paese. Il decreto attuativo della legge 33/2023 ne tratta solo una, quella della formazione e qualificazione delle assistenti familiari, rinviando peraltro a linee guida ancora tutte da definire al momento di scrivere, e su cui rimane incerto quanto vincolanti per le Regioni. Accenna poi al tema dell'incontro tra domanda e offerta, delegandolo alle Regioni con appositi registri delle assistenti familiari, registri che diverse di loro hanno istituito da tempo. Infine, l'introduzione di una nuova Prestazione Universale, ridotta a una sperimentazione molto circoscritta che non potrà mai essere estesa con le stesse caratteristiche, poco influirà sulle dimensioni del mercato irregolare, mentre il rafforzamento delle agevolazioni fiscali viene del tutto eluso.

Il settore attende quindi – e ancora – interventi di respiro per uscire dalla nicchia separata in cui è rimasto per troppi anni.

## Bibliografia

Effe (2024), [\*Secondo Rapporto 2024. Integrazione dei migranti, professionalizzazione e attrattività nel settore domestico\*](#), Roma.

Fidaldo (2023), [\*Il lavoro domestico: prospettive per i territori ai tempi della legge delega sulla non autosufficienza. Terzo Report di ricerca\*](#), Roma.

Fosti G., Notarnicola E., Perobelli E. (2024), [\*La sostenibilità del settore Long Term Care nel medio-lungo periodo. Sesto Rapporto Osservatorio Long Term Care\*](#), Milano, Egea.

Istat (2021), *Le condizioni di salute della popolazione anziana in Italia*, Roma.

Pasquinelli S., Pozzoli F. (2021), [\*Badanti dopo la pandemia. Vent'anni di lavoro privato di cura in Italia\*](#), Quaderno WP3 del progetto "Time to care" sostenuto da Fondazione Cariplo.